



RIPRESA AUTUNNALE CON PEZZI FORTI

La ripresa autunnale non può non contare su tre pezzi forti della cultura italiana per ridare slancio alla società e all'economia. Utilizziamo in questo numero alcuni brani degli articoli di Giuseppe De Rita sul *Corriere della Sera*, di Guido Ceronetti su *Repubblica* che vi consigliamo di riprendere e di leggere, ed una serie di spunti tratti, a mò di decalogo, dal libro

“Viaggio in Italia” del Direttore Responsabile del *Sole24Ore* Roberto Napolitano. Sono un pò fuori dalla cronaca estiva anche se ne perlustrano alcune sfaccettature. Invece la frase che riassume l'estate è di Papa Francesco che ha detto “La terza guerra mondiale è già iniziata, siamo di fronte a un conflitto globale, ma a pezzetti”.

DA UN ARTICOLO SPERANZOSO DI DE RITA

“Tempo fa per andare oltre chi dissentiva o si allontanava da lui, Matteo Renzi usò un orgoglioso e definitivo «ce ne faremo una ragione». Sapeva che avrebbe ripetuto altre volte quella frase, ma certo non si aspettava che essa sarebbe diventata una ricorrente litania nazionale.

Se la ripresa, l'occupazione e i consumi non tornano a crescere, ce ne faremo una ragione; se crescono il «nero», l'economia sommersa e l'evasione fiscale, ce ne faremo una ragione; se non riusciremo a comprimere il nostro debito pubblico, ce ne faremo una ragione; se la tecnoburocrazia europea ci prospetterà una qualche forma di rigoroso commissariamento, ce ne faremo una ragione; se dovremo accettare l'influenza di poteri forti e trasversali (europei e globalizzati, cinesi e tedeschi, bancari e telematici, ecc.), ce ne faremo una ragione; se la classe dirigente risulterà sem-

pre più inadeguata, ce ne faremo una ragione; se per effetto di alcune riforme non avremo più Camere di commercio, Province, Comunità montane, Prefetture, ce ne faremo una ragione; se vinceranno le riforme di verticalizzazione del potere, ce ne faremo una ragione; se la questione meridionale uscirà dall'agenda del Paese, ce ne faremo una ragione; se qualche nostra impresa storica prescinde dall'Italia, ce ne faremo una ragione; se aumenta l'entità delle immigrazioni (un lago ormai, non un flusso) ce ne faremo una ragione; se il nostro sistema continua a occupare gli ultimi posti nelle graduatorie internazionali di modernità ed efficienza, ce ne faremo una ragione”.

Giuseppe De Rita - Corriere della Sera – 1° agosto 2014

BADANTI PIENE DI BENEMERENZE

“Ed ecco, arriva agosto, mese del parossismo dei rumori nelle città storiche e dell'esodo delle badanti. E l'astinenza da badanti somiglia alle crisi da eroina o da psicofarmaci: finché loro ci sono, vecchie e solitudini sono “tenute a bada”. Badano a questo, essenzialmente, a esorcizzare demoni, spettri, ombre paurose, che incombono sulle fa-

miglie in conseguenza dei trionfi della medicina, che allungando implacabilmente l'esistenza materiale regala a tutti i peggiori anni delle nostre vite. [...] È una creazione del connubio tra emigrazioni di massa e decadimento inesorabile di una nazione ipernutrita e invecchiante sempre più nel rimbambimento, nell'inutilità forzata,





◀ nelle depressioni e nelle incontinenze. [...] Metto tra le benemeritenze ignote delle badanti, la difesa del tutto impensabile della lingua e dell'identità italiana. Eppure è così: il loro italiano, all'inizio elementare ma via via più fluente e arricchito dall'umanità con i loro assistiti (oggetti casalinghi, nomenclatura ortofrutticola, gergo medico, paramedico, farmaceutico, ortopedico, problemi di salute, confidenze

immancabilmente ricevute di situazioni famigliari, osservazioni sapide sui governi italiani, sfoghi sulla vita, partecipazione a lutti, qualità eccelse di nipotini, modi di condire spaghetti), il loro italiano, dico, è incontaminato".

Guido Ceronetti – *La Repubblica* – 21 agosto 2014

INCORAGGIARE I MIGLIORI

Sarebbe bello e giusto raccontare nei particolari "Viaggio in Italia" edito da Rizzoli in cui Roberto Napolitano, direttore del *Sole24Ore*, ha raccolto suoi articoli. Ne traiamo invece dieci frasi che possono essere spunti utili anche per il dibattito nostro intorno ai giovani, al lavoro, all'emigrazione.

- 1) Troppi hanno rubato, ma la politica è una cosa seria e bisogna incoraggiare i migliori a sporcarsi le mani.
- 2) In ogni borgo, dove meno te lo aspetti, ti accorgi che ci sono le impronte di un popolo di scienziati e artisti.
- 3) Incoraggiare la "generazione ventenni" che ha il compito di ricostruire questo Paese all'altezza dei nonni.
- 4) La ricerca scientifica in Italia viene tenuta a galla da tutti noi che non siamo nè in fuga, nè geni.
- 5) Dietro i colori della nostra bandiera ci sono investimenti e un prodotto di qualità. Il problema ce lo abbiamo in casa, non possiamo continuare a fare scappare i giovani.
- 6) Non puoi farti un'idea di che cosa è realmente la bellezza

se non visiti almeno una volta l'Italia. (J.Brahms 1881)

7) L'Europa ha bisogno del suo Nord e del suo Sud per costruire insieme qualcosa di duraturo, esige visione, rispetto reciproco e leadership politica.

8) Quando segnalo un giovane eccezionale, quello che mi sconcerca è che si scusano di non potermi fare un favore assumendolo. Senza capire che sono io che sto cercando di fare loro un favore segnalandolo, non loro a fare un favore a me assumendolo. (Carlo Rovelli)

9) Ho pensato a quante competenze (sprecate) di cinquantenni (istruiti) snobbati dal mercato (serio) del lavoro potrebbero confluire in progetti semplici di osmosi dei saperi nelle scuole, nella formazione degli adulti.

10) In "chistu simu" calabrese c'è racchiuso tutto il fatalismo di un popolo che sembra volersi arrendere prima ancora di combattere ma tantissimi giovani non consentiranno a nessuno di continuare a commissariare la speranza.

LA RIFORMA DELLA COOPERAZIONE

Il primo agosto, con un tweet, il Vice Ministro degli Esteri Lapo Pistelli annuncia che "La riforma della Cooperazione è legge". La Riforma della Cooperazione Internazionale, la "legge Mogherini", arriva (finalmente!) 27 anni dopo la legge n. 49, dell'allora Ministro degli Affari Esteri Giulio Andreotti. "Un grande traguardo! Grazie a @lapopistelli, alle #ong e a tutto il parlamento", è quanto scrive il Ministro Mogherini sul suo profilo twitter. Anche il Sottosegretario Delrio commenta la notizia sul social network "finalmente una legge sulla #cooperazioneinternazionale all'altezza di un paese moderno".

Tra le novità introdotte, oltre alla denominazione "Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione allo Sviluppo Internazionale" (MAECI), la costituzione di un Comitato interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), la no-

mina di Viceministro degli esteri dedicato alla cooperazione, l'istituzione di un'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e di un Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo.

Anche il mondo del no profit esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo: "In questo modo – si legge nel sito internet di Progetto Sud - il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo riuscirà ad adeguarsi con i modelli prevalenti nei paesi partner dell'UE". Anche il CINI (Coordinamento Italiano Network Internazionale), che unisce le cinque più importanti Ong italiane (*ActionAid, Amref, Save the Children, Terre des hommes e VIS*), attraverso la sua portavoce, in un'intervista a *Repubblica.it*, promuove la legge sulla cooperazione richiamando però l'attenzione sulla buona riuscita dei decreti attuativi. (*Silvia La Ragione*)



GLI APPUNTI DI AMPELIO

Sempre più abbiamo a che fare con il Governo dello Zecchino d'oro. *L'Occidente*, giornale on-line del Nuovo Centro Destra, cita la canzone del festival dei bambini "Salta come fa un canguro, batti come fa un tamburo, doingdoingdoing, balla col signor canguro e nel futuro salterai". La tecnica del canguro, utilizzata al Senato per approvare la legge di riforma costituzionale del Senato stesso, è la prassi antiostruzionismo con cui si votano in Parlamento gli emendamenti analoghi raggruppati; approvato o bocciato il primo emendamento, gli altri decadono in blocco. Senza distinzione. Chi fa distinzione è invece Beppe Severgnini su *Sette* di Ferragosto a proposito del calcio. "Per i tedeschi una partita

è una forma di organizzazione, per gli argentini una prova di orgoglio, per gli inglesi uno sforzo, per noi italiani una intuizione. E tra le secchiate di acqua gelata per far sapere a tutti che politici e calciatori fanno beneficenza alla ricerca per la Sla; la pubblicità dei contrari al referendum svizzero per sostituire alle 61 assicurazioni private della sanità un unico istituto pubblico con un "no a una sanità all'italiana; lo "scandalo" spagnolo per i giovani italiani che si denudano a Barcellona ed amenità del caso, passa via una estate pessima dal punto di vista meteorologico e purtroppo ancora più indefinibile negativamente riguardo all'ecatombe di migranti nel Mar Mediterraneo.

C'È CULTURA E CULTURA

"L'Italia guida la lista dei siti culturali riconosciuti come Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'Unesco, ovvero l'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura. L'Unesco, a tutt'oggi (consultare il sito whc.unesco.org) riconosce e tutela 1.007 siti in 161 Paesi membri dell'Onu. E l'Italia pilota l'elenco dei Paesi con 50 siti tutelati, di cui quattro riguardano il patrimonio naturale (isole Eolie, Etna, Dolomiti e Monte San Giorgio, uno tra i più importanti giacimenti fossiliferi al mondo del Triassico medio, a cavallo tra il Cantone Ticino e le aree dei monti Pravello e Orsa in Provincia di Varese). È davvero l'unica verità spendibile nel dibattito sul nostro patrimonio. Dietro di noi Cina, Spagna, Germania, Francia, India. In questo campo, ebbene

si, siamo la massima potenza mondiale. Possiamo andare fierissimi del fatto che Veneto, Sicilia e Lombardia, con i loro sei siti tutelati per ciascuna regione, abbiano lo stesso numero di luoghi inseriti per la Danimarca o le Filippine (che ne hanno, appunto, sei a testa). O che la Toscana, regione leader italiana con sette siti, da sola possa vantare la medesima somma dell'intera Norvegia. Ma non esistono altre cifre né ulteriori, pirotecniche statistiche. Sparare dati a caso, per quanto riguarda il nostro patrimonio culturale, paesaggistico e naturale significa solo sviare l'attenzione dalla necessaria cura che una simile ricchezza impone".

Paolo Conti – Corriere della Sera – 10 agosto 2014

I TAGLI ALLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO

"Bologna. Grenoble e Innsbruck erano stati soppressi. Francoforte chiuderà il 30 settembre. Altri cinque – Salonicco, Lussemburgo, Wolfsburg, Ankara e Vancouver – sono nella lista da cui, all'ultimo, sono stati depennati Lione e Stoccarda. Dopo i tagli ai consolati (cancellato, tra gli altri, quello di Scutari che esisteva dal 1300), la spending review si abbatte sugli Istituti italiani di cultura (lic), che sono 90 e hanno il compito di promuovere la cultura e la lingua italiana nel mondo. Dipendono dalla Farnesina: chiuderne 8 farebbe risparmiare 697.446,68 euro l'anno, personale escluso (un direttore e un addetto per ogni sede). Ma dal 2012 sono finiti nel calderone dei tagli lineari. L'organico, che era di 289 unità, nel 2015 scenderà a 117. La combinazione tra riforma Fornero e blocco dei concorsi ha avviato l'eutana-

sia degli lic. La tendenza è incorporarli nelle ambasciate e sostituirli con gli addetti culturali.

Dal taglio, si dovrebbero salvare quelli che hanno direttori di «chiara fama» ed «esperti»: in pratica nomine politiche e fiduciarie inaugurate nel 1990 dal ministro Gianni De Michelis. Altra cosa rispetto alle carriere ordinarie. «Guadagnano il doppio o il triplo di noi, ma con pessimi risultati: lì dovrebbe intervenire la spending review», dice Fulvia Veneziani, una vita negli lic, oggi direttrice a Tirana. Gli istituti sono altro: promuovono convegni, mostre, rassegne e progetti culturali di rilievo. Quello di Tirana, ad esempio (bilancio di 440 mila euro, 60 per cento di autofinanziamento, costo annuo 133 mila euro), sostiene la partnership tra Italia e Albania che ha portato alla nascita della prima orchestra giovanile dei Bal-



cani. Soprattutto, gli lic organizzano corsi di lingua italiana per chi vuole studiare o lavorare in Italia. Attività preziosa e anche redditizia, che spesso fa pareggiare i conti come a Salonicco o Lione: ma pare non basti evitare il taglio. Così come non sono serviti a convincere il Governo Renzi, gli appelli e le petizioni degli intellettuali tra cui Umberto Eco, Erri De Luca, Philippe Daverio, Stefano Benni; e nemmeno la mozione presentata da 15 parlamentari, prima firmataria Laura Puppato (Pd). Tutto inutile, finora. La scure della Far-

nesina continua a minacciare gli lic, contro il parere degli stessi ambasciatori. «La cultura è un veicolo fondamentale per la promozione del nostro Paese, della nostra lingua e della pace» dice l'ambasciatore d'Albania, Massimo Gaiani. «Non vedo proprio perché dovremmo rinunciare alla preziosa attività degli istituti».

Claudio Visani – il venerdì – 8 agosto 2014

AMATI DAI BRASILIANI

«Il confronto con l'Italia è impossibile, e non solo perché non si può confrontare un continente con una nazione. Il Brasile abita l'avvenire; noi sembriamo ormai rassegnati a rimpiangere il passato. L'Italia è l'unico grande Paese al mondo a non aver ritrovato la crescita dopo la grande crisi.

[...] Percorrere il Brasile significa rendersi conto da una parte che la nostra identità nazionale è debole, dall'altra che il fascino esercitato dall'Italia nel resto del mondo è intatto. Metà degli abitanti di San Paolo ha origini italiane, ma quasi a nessuno importa: ormai sono tutti brasiliani. Tutti però

guardano all'Italia con interesse. Il nostro Paese ha ormai soppiantato la Francia come patria delle cose buone e delle cose belle, come sinonimo di eleganza e buon gusto. L'impressione è che il potenziale sia enorme, tanto da essere sfruttato da marchi falsi. Eppure tanti dei nostri ragazzi, come il rapper Clementino, sono convinti di «portare come Gesù Cristo sul Calvario la croce di essere italiano».

Aldo Cazzullo – Sette – 8 agosto 2014

FAR CONOSCERE IL LAVORO

Per descrivere i tentativi di nuovi lavori va tanto di moda lo *storytelling* e cioè il narrare, senza sfociare in un racconto o in un romanzo. Tale tecnica ha lo scopo di comunicare, dare un senso, creare identità e dare esempi. Molte di queste storie trovano domicilio nei blog della rete sociale. Alcuni giornali ne hanno fatto vere e proprie rubriche come quello del *Corriere.it* «La nuvola del lavoro». È ovvio che non basta raccontare per comunicare. Bisogna sintetizzare, dare voce, dare immagine al racconto del lavoro.

Durante l'estate ha avuto un certo rilievo la notizia dell'iniziativa del regista Pappi Corsicato che ha trasferito in un

video diffuso via web una serie di racconti sotto il titolo «L'Italia che non ti aspetti». I casi raccontati si riferiscono a un ex-giornalista che ha dato vita a un'impresa di corrieri in bicicletta; un avvocato e un ingegnere che hanno messo su un'azienda che costruisce aerei ultraleggeri in carbonio ora venduti in tutto il mondo; all'aspirante astronomo che si mette a costruire forcole e remi per gondole; all'architetto d'interni che fa dolci con su scolpiti visi umani e li esporta in Inghilterra; a un architetto e dei design che fanno cappelli; a un allevatore che produce energia. Tanti esempi che possono essere di esempio. (*Silvia La Ragione*)

NON PERDERE POSIZIONI

A fine luglio Beppe Severgnini, nella sua rubrica *Italians* su *Sette*, riferendosi al turismo definisce l'Italia «Una Grande Bellezza senza Grande Efficienza». Parla di un'Italia disorganizzata che potrebbe riscoprire un nuovo assetto (forse) con la nomina di un ministro del Turismo.

«La Grande Bellezza italiana serve a poco senza una Buona Efficienza. Stiamo perdendo posizioni, anno dopo anno.

Pensate alla fascinosa Calabria. *Italians* ha ricevuto lettere amareggiate da Tropea e altrove. Incuria, sciatteria, perfino discariche improvvisate lungo le strade. Pensate alle difficoltà di raggiungere la Sicilia. O ai costi per arrivare in Sardegna. È bastato che la Turchia si organizzasse, la Croazia si svegliasse e la Grecia si risollevasse e per noi è stata notte (turistica).»